



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Project Work

Titolo

L'INTERVENTO DELL'AFFIDAMENTO FAMILIARE NELLA
PROVINCIA DI RIMINI: PUNTI DI FORZA E CRITICITA'

Autori

Nome Cognome: Fabiola Andreani, Micaela Donnini, Tamara
Zangheri.

Servizio: Modulo Tutela Minori di: Azienda U.S.L. RIMINI



Corso di Alta Formazione "Il Lavoro sociale nei contesti della complessità:
gli assistenti sociali verso nuovi saperi" A.A. 2007/2008
Project Work

L'intervento dell'affidamento familiare nella Provincia di Rimini: punti di forza e criticità

di A.S. Micaela Donnini

Introduzione

Il pensiero che ci ha portate ad un lavoro sul tema dell'Affidamento Familiare è motivato da una parte dalla necessità di rendere visibile l'attività degli operatori impegnati su questo tema, dall'altro dal bisogno di individuare nuovi modi per stimolare la cittadinanza del nostro territorio sul tema dell'accoglienza.

L'emanazione della Direttiva Accoglienza nel giugno 2007 da parte della Regione Emilia Romagna, inoltre, ha fatto sì che il tema dell'accoglienza nelle sue diverse forme, sia diventato oggetto in primo piano delle politiche sociali dell'Azienda U.S.L. di Rimini e quindi di tutti i Comuni che a questa afferiscono non essendo state ritirate le deleghe relative al Servizio Sociale di Tutela Minori.

Il Comune di Rimini, infatti, già nell'anno 2007 ha promosso la prima edizione del mese delle Famiglie che gli è valso il terzo premio nell'ambito delle iniziative che le Pubbliche Amministrazioni fanno a favore della cittadinanza da parte del Ministero della Famiglia. Anche per l'anno 2008 sta partendo la seconda edizione di questa iniziativa che vede coinvolti anche gli operatori dell'Azienda U.S.L. di Rimini che si occupano a vario titolo di accoglienza. Il giorno 12/10/08, domenica, sarà presente un punto informazione sull'affido familiare nella piazza principale di Rimini, Piazza Tre Martiri, all'interno di un evento più ampio sull'accoglienza che si svolgerà nel pomeriggio.

L'obiettivo di questo lavoro sarà quindi quello di ripensare a quanto è stato fatto per progettare quello che ancora si può fare.

Il territorio riminese: la domanda

La caratteristica principale di noi riminesi è quella di “essere un popolo stanziale che vive sul nomadismo degli altri” come sostiene Paolo Cananzi nel suo libro “La piada nella roccia”. La citazione credo possa rendere bene la situazione strutturale dei nativi e di chi a Rimini si trasferisce nel pensiero di poter trovare fonte di sostentamento economico dal turismo.

Le persone che spesso affollano gli uffici delle Assistenti Sociali di Tutela Minori, riportano l'intendimento di costruirsi una vita migliore sul nostro territorio argomentando questo pensiero nei modi più vari: qualcuno pensa che sia sufficiente lavorare in estate, altri credono che questo sia il paese del Bengodi dove i residenti sono “buoni” e una mano, con sopra magari una piadina al prosciutto, la danno a tutti.

Purtroppo la realtà si discosta molto dai desideri. Come in ogni parte d'Italia, i prezzi degli affitti sono in salita, i costi per la spesa pure e la necessità di lavorare a tempo pieno ben presto fa sfumare nelle persone l'idea di trovarsi in un paradiso terrestre. In tutto questo la gestione dei figli risulta molto complicata. I servizi educativi spesso non coprono gli orari di lavoro dei genitori, che, impegnati in attività legate alla ristorazione o nelle attività turistiche, si trovano a dover fare i conti con la mancanza di una rete familiare e parentale che possa sopperire alla propria assenza.

In particolare nella stagione estiva si concentrano le richieste di affidi familiari residenziali stagionali e in inverno di affidi familiari residenziali per i fine settimana.

Accanto a questa tipologia di richiesta, di solito nella formula di affido consensuale, più numerose sono le richieste di affido residenziale per minori per i quali il T.M. dispone un restringimento della potestà genitoriale con un decreto il cui disposto recita un affido del bambino ai Servizi Sociali ed un collocamento in luogo protetto possibilmente presso un nucleo familiare affidatario.

Accanto a questo tipo di intervento si è venuta a verificare la necessità di individuare delle mamme affidatarie che si occupino dei minori non riconosciuti alla nascita ricoverati per lunghi periodi presso l'Ospedale Civile di Rimini.

Nel corso degli ultimi dieci anni, infatti, il reparto di Patologia Neonatale dell' "Infermi" ha visto un proliferare consistente dei ricoveri di piccoli pazienti nati prematuri o con gravi patologie e abbandonati alla nascita poiché i reparti maternità delle strutture ospedaliere della Provincia sono state praticamente tutte dirottate sul nosocomio riminese.

Non sono rari i casi di minori che fruiscono prima di un ricovero medico al quale si affianca poi il ricovero sociale regolamentato da un protocollo di intesa tra Patologia Neonatale e Servizi di Tutela Minori già redatto nel 1999 (v.d. all.1).

Un altro capitolo importante relativo all'affido di minori in stato di pregiudizio è quello relativo agli adolescenti che, sempre più recalcitranti rispetto alle regole degli adulti, si trovano loro stessi a governare la propria giovane vita senza che i genitori siano in grado di contenerli.

Anche in questo caso si rende necessario formare sempre di più famiglie affidatarie che siano votate all'accoglienza di questa tipologia di utenza unitamente all'individuazione di una loro specifica capacità di sopportare la frustrazione che provoca la relazione con minori in età adolescenziale.

Il territorio riminese: l'offerta

Unitamente alla capacità di produrre reddito grazie all'industria del turismo, i riminesi (intendendo con tale definizione gli abitanti della provincia di Rimini) sono da sempre attenti ai temi sociali.

A Rimini nasce negli anni '70 l'Associazione Papa Giovanni XXIII guidata dalla scomparso Don Oreste Benzi, di quegli anni è la nascita della Comunità di San Patrignano di Vincenzo Muccioli e il movimento cattolico di Comunione e Liberazione trova a Rimini molti seguaci che annualmente si ritrovano nel grande evento del Meeting per l'amicizia tra i popoli.

A Rimini, dicono le cronache, si faceva affido familiare già prima dell'emanazione della legge 184.

Famiglie motivate da scelte religiose e impegno civile accoglievano bambini in stato di bisogno quando ancora l'affidamento familiare non portava questo nome e nessuna istituzione pubblica ne regolamentava l'andamento.

Nel corso dell'attività di promozione dell'intervento di affido familiare spesso è capitato di ascoltare l'esperienza non solo di genitori affidatari, ma di nonni affidatari cioè di persone che, dopo avere accolto un bambino ed averlo cresciuto, si sono trovati ad essere un supporto alla sua genitorialità.

Questa capacità di anticipare la legge 184 del territorio riminese ha messo, in passato, gli operatori dell'Azienda U.S.L. nella condizione di dipendenza dai rappresentanti delle associazioni riguardo al reperimento di famiglie disposte all'affidamento familiare.

Grazie all'emanazione della legge 285, la Regione Emilia Romagna ha promosso un corso di secondo livello per operatori psico-sociali al fine di formarli rispetto all'intervento di affidamento familiare. Nel riminese il lavoro sull'affidamento familiare si è concretizzato attraverso un gruppo di operatori che, a livello centralizzato, operano nella direzione della promozione, formazione delle famiglie/singoli, abbinamento minori/famiglie, formazione degli operatori del territorio con il coordinamento della Provincia di Rimini, in collaborazione con tutti i Comuni del territorio in particolare con i due capofila: Rimini e Riccione così come previsto dalla legge 328 del 2000.

Il progetto è denominato "Una famiglia per crescere" (v.d. all.2).

Date le caratteristiche strutturali del territorio, di cui sopra, il fare operativo di Assistenti Sociali e Psicologi non poteva prescindere dalla storico bacino di iniziative e capacità anche operative del terzo settore.

La scelta dell'Azienda U.S.L. di Rimini è stata dunque quella della collaborazione: nel territorio riminese non ci sono famiglie di una associazione o di un'altra piuttosto che dell'Azienda U.S.L., la scelta è quella di proporre alle famiglie o ai singoli un percorso singolo o di coppia presso gli operatori dedicati al progetto affido con relativa visita domiciliare e l'invito alla partecipazione al corso di formazione che sia la Papa Giovanni XXIII che Famiglie per l'Accoglienza propongono tutti gli anni e ai quali è invitato a partecipare il coordinatore A.U.S.L. del progetto "Una famiglia per crescere" come parte attiva del corso.

La fase di abbinamento bambino-famiglia viene fatta presso l'Azienda U.S.L. con i rappresentanti delle due associazioni, gli operatori del territorio e gli operatori centralizzati.

I gruppi di auto mutuo aiuto per le famiglie affidatarie sono gestite dalle Associazioni che riportano, in sede di coordinamento tecnico aziendale, le varie difficoltà che di volta in volta si possono verificare.

Poiché il rapporto di collaborazione tra operatori e rappresentanti delle associazioni è strutturato su una conoscenza decennale, le divergenze e le difficoltà vengono portate nel gruppo con molta libertà certi, ognuno per la sua parte, di fare del proprio meglio per sostenere il minore, la famiglia d'origine e la famiglia affidataria.

Questo modo di lavorare, che è stato possibile grazie alla buona volontà di tutti gli attori, ha anche stemperato, almeno riguardo all'intervento di affido, quell'appartenenza stretta delle famiglie ad una Associazione piuttosto che a un'altra, infatti, mentre l'Associazione "Papa Giovanni XXIII" basa i propri corsi di formazione sugli aspetti esperienziali dell'affidamento familiare, "Famiglie per l'Accoglienza" si concentra su corsi strutturati con lezioni frontali di esperti sul tema e ciò induce spesso le famiglie a non limitarsi alla frequenza di un corso formativo ma a frequentarli entrambi beneficiando così della possibilità di pensare e maturare la propria disponibilità all'accoglienza in modo consapevole.

In ottemperanza alla Direttiva Accoglienza del 2007 si è inoltre provveduto a formulare una griglia rispetto al percorso delle persone che si propongono per l'affidamento familiare nel quale, tenuto conto della buona collaborazione pubblico-terzo settore, una sezione è dedicata all'idea che si sono fatti i referenti delle associazioni delle famiglie/singoli che si indirizzano all'affido familiare.

L'esperienza ci fa dire che l'opinione motivata di più persone, anche se non tutte professioniste del sociale, possa far risaltare le capacità delle persone di essere adulti accoglienti anche quando, per esempio, il colloquio presso gli uffici dell'Azienda U.S.L. mette in difficoltà alcuni. Quello che si vede essendo dietro la scrivania a volte non è coincidente con la verità, a volte è utile il confronto con chi ha la libertà e la vocazione pura al volontariato, così come alcuni punti di possibile caduta, visti con gli occhi dello specialista, possono essere spunti per il lavoro supportivo delle associazioni di volontariato a vantaggio della buona riuscita di un eventuale abbinamento famiglia/bambino.

Percorso delle coppie e caratteristiche della loro disponibilità

Distretto di Rimini
Dipartimento Cure Primarie
U.O. Pediatria - Psicologia - Tutela Minori
Mod.Org. Tutela Minori
Coordinamento Affidato Familiare

VALUTAZIONE COPPIA AFFIDATARIA/SINGOLO

DATA COLLOQUI:

1. Colloquio _____
2. Colloquio _____
3. Colloquio _____
4. Visita Domiciliare _____

OPERATORI:

Dati anamnestici Famiglia

Residente in:

Madre affidataria

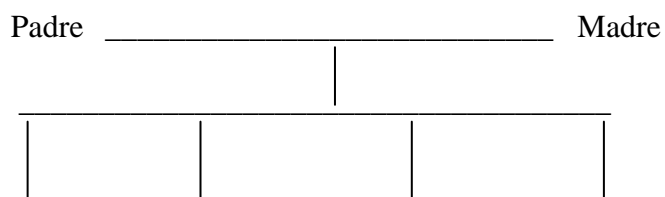
Nome:

Cognome:

Data di nascita:

Luogo di nascita:

Costituzione famiglia d'origine della madre affidataria



Valutazione delle relazioni con la propria famiglia d'origine

Padre affidatario

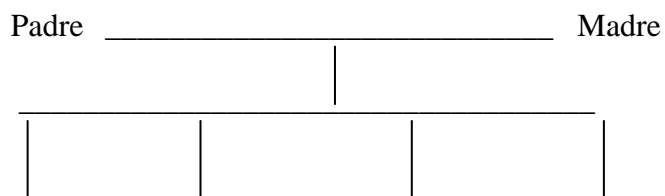
Nome:

Cognome:

Data di nascita:

Luogo di nascita:

Costituzione famiglia d'origine del padre affidatario



Valutazione delle relazioni con la propria famiglia d'origine

La relazione della coppia affidataria

Storia della coppia

Costituzione famiglia affidataria

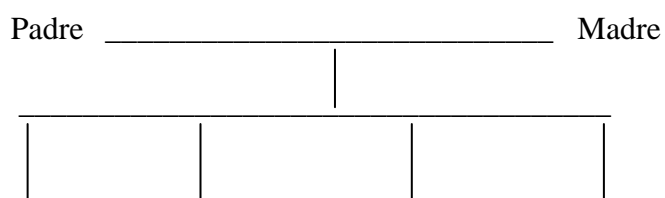


Figure di riferimento e supporto alla coppia affidataria (familiari, amici, associazioni, etc)

Osservazione della modalità di relazione nella coppia

Osservazione della modalità di relazione della coppia con i propri figli

VALUTAZIONE PSICOSOCIALE DELLA COPPIA AFFIDATARIA

L'OPINIONE DELL'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

di A.S. Tamara Zangheri

L’Affidamento familiare e la marsupio-terapia

Il bisogno di offrire ai neonati esposti un incontro buono con una mamma suffragante ha fatto sì che si sia promossa la ricerca di famiglie affidatarie le cui madri, preferibilmente con figli, potessero dedicare parte del proprio tempo ai bimbi ricoverati a vario titolo presso il reparto di Patologia Neonatale.

La marsupio-terapia consiste nell’occuparsi di un bimbo non solo per i suoi bisogni primari (la poppata, il bagnetto, il cambio) ma anche in quella altrettanto importante di offrire il contatto pelle a pelle al bambino che si nutre così del calore del corpo della mamma indispensabile per la sua crescita sia psichica che fisica.

La scelta di preferire donne che già fossero madri, si è collocata nel pensiero che l’offrire anche per un tempo breve il proprio corpo nudo ad un bimbo mettesse le mamme in una condizione di così stretta relazione tale da mettere in difficoltà le stesse nel momento del distacco.

Nel caso di due fratelli gemelli che chiameremo Paolo e Francesco, l’uno portatore dell’agenesia di una mano e con sindrome di Down, l’altro sano, entrambi abbandonati alla nascita, si sono individuate due famiglie che avevano già fatto il percorso per famiglie affidatarie. Una famiglia aveva due figli, l’altra una figlia.

Si è ritenuto importante coinvolgere tutti i componenti del nucleo al progetto per cui, se la mamma era in ospedale con il piccolo, marito e figli si recavano presso il reparto per salutare il fratellino. Le due famiglie affidatarie non si conoscevano prima di questa esperienza.

Si cita questo caso perché è l’esempio perfetto di come dovrebbero andare le cose, non si ha certo la pretesa che tutto possa sempre svolgersi così, comunque le due mamme da una parte del vetro, figli e mariti dall’altra, si sono conosciuti, incontrati in un clima di grande tenerezza. Ai piccoli Paolo e Francesco sono spontaneamente state fatte fotografie e un piccolo quaderno con tutti i progressi che ognuno di loro faceva.

Il Tribunale per i Minorenni, intanto, provvedeva alla difficile ricerca di una coppia che desiderasse accogliere due gemelli di cui uno con un grave handicap. La ricerca si è protratta oltre il tempo previsto tanto che le mamme affidatarie sono rimaste a disposizione dei bambini per oltre due mesi ogni giorno.

Individuata la famiglia adottiva che rispondeva certamente ai bisogni dei piccoli, le due famiglie affidatarie hanno offerto tutta la loro disponibilità

affinché la nuova mamma e il nuovo papà imparassero i segreti della vita dei gemelli. A distanza di due anni, sappiamo che le tre famiglie sono in contatto e la famiglia adottiva ha trascorso le vacanze a Rimini durante quest'estate, ha portato Paolo e Francesco presso i nostri uffici per far vedere anche agli operatori i progressi dei "ragazzi" ed a più riprese si è incontrata con le famiglie affidatarie che sono ormai dei parenti di Paolo e Francesco.

Ritengo che anche questa forma di affidamento rientri in una proposta concreta di risposta ai bisogni che il nostro territorio mostra di avere, anche se in una formula originale rispetto a quella contemplata dalle griglie della legge.

L'affidamento di minori in età adolescenziale

E' ormai assodato che la famiglia si trovi spesso in difficoltà nella gestione dei propri figli. Spesso ciò accade in relazione a problematiche relative alle difficoltà specifiche dei genitori, altre volte la disgregazione familiare pone il genitore con cui i figli convivono (spesso la madre) nella situazione di non riuscire a fare fronte al momento difficile nato dalla separazione del coniuge unitamente al crescere dei bambini che si trasformano da quei graziosi pargoletti, che erano in un passato prossimo, a giovani leoni in cerca del proprio posto nel mondo.

Le separazioni inoltre, e sempre di più, sono conflittuali ed il terreno di battaglia sono i figli. E' lì che interviene l'operatore di tutela minori che spesso tenta di risollevarle le sorti di giovani vite già segnate.

La ricerca di famiglie che possano prendere in affidamento minori nella fascia 12/16 anni è molto difficile. Ho notato che le famiglie che si propongono a questo scopo sono spesso genitori di figli già grandi ed in fase di uscita dalla famiglia.

Penso anche che sia giusto che l'affidamento familiare in questa fascia d'età sia rivolto ad una madre ed un padre che hanno esperienza nella gestione dei giovani anche se si rileva la difficoltà nel reperimento di questo tipo di risorsa sul territorio.

Il “bed and breakfast” per gli adolescenti e giovani adulti

L'esperienza del bed and breakfast per adolescenti in uscita dai percorsi di Tutela Minori nasce a Milano all'interno del CAM (Centro Ausiliario Minorile).

Si propone di accogliere minori e giovani adulti che, all'inizio della propria storia lavorativa, possano fruire di un'accoglienza presso un nucleo affidatario con lo scopo di costruire un percorso di autonomia che si giovi però, della guida di adulti accoglienti.

Il progetto si appoggia sull'adesione libera del giovane che, rispettando le regole della famiglia, contribuisca minimamente al proprio mantenimento al suo interno.

Nel forlivese è presente un gruppo di famiglie che già fanno quest'esperienza e che hanno come riferimento gli operatori di una cooperativa che da anni opera sul territorio nell'ambito delle strutture educative residenziali.

L'ambizione è quella di portare con l'aiuto delle Associazioni di Volontariato, la medesima esperienza sul territorio riminese.

Si prevedono tempi di realizzazione medio lunghi.

Il tema dell'accoglienza dei giovani adulti sarà promosso nell'ambito della campagna affidamento familiare 2008/2009.

di A.S. Fabiola Andreani

La promozione dell'affidamento familiare

La prima campagna di promozione sull'affidamento familiare del progetto "Una famiglia per crescere" è stata proposta timidamente nell'anno 2002.

In collaborazione con l'Assessorato alle Politiche Sociali della Provincia di Rimini, si è iniziato a dare visibilità ad un intervento protettivo dei minori in stato di pregiudizio che sempre di più voleva essere non solo utile al reperimento di famiglie/singoli accoglienti, ma che creasse una cultura dell'accoglienza.

La seconda campagna più corposa che si è composta di circa venti incontri su tutto il territorio provinciale, e svoltasi nell'inverno 2004/2005, ha visto coinvolte le scuole elementari e materne. L'intenzione è stata quella di risvegliare il desiderio di accogliere in persone che già erano genitori.

L'esito della campagna è stato buono. Molte famiglie si sono rivolte al servizio Affidi dell'Azienda U.S.L. di Rimini e, solo quest'anno al 30 settembre, sono 18 le famiglie/ singoli formati come famiglia affidataria.

Abbiamo notato inoltre l'incremento di circa il 10% di affidi familiari sul territorio provinciale passando da 96 del 2006 a 105 del 2007.

Per l'anno 2008/2009 è in corso una nuova campagna affido che si rivolge a tutti i Comuni della Provincia e all'Ufficio Diocesano per la Famiglia.

Sono in calendario, tra l'ottobre 2008 e l'aprile 2009, circa venti incontri itineranti con la presenza del coordinatore del Progetto Affidamento aziendale, i rappresentanti delle associazioni di volontariato e le famiglie affidatarie che portano la loro testimonianza sull'esperienza. Il progetto è coordinato dall'assessorato alle Politiche Sociali della Provincia di Rimini con la collaborazione del Comune di Rimini e dei Centri per le Famiglie del territorio. Sono in calendario due rassegne cinematografiche sul tema dell'accoglienza, gratuite, una presso il cinema "Astra" di Misano Adriatico, quindi coprirà il territorio del Distretto di Riccione, ed una a Rimini presso la Cineteca del Comune di Rimini e coprirà il territorio del Distretto di Rimini.

Gli incontri, affinché sia possibile che le persone interessate possano partecipare, si svolgono in orario serale dalle 21 alle 23 circa (v.d. all. 3).

Le risorse delle professioni psico-sociali: Assistente Sociale e Psicologa Azienda U.S.L.

A fronte di un aumento così vistoso di lavoro si è resa necessaria l'implementazione del personale che si occupa a livello centralizzato di affidamento familiare.

Dal 2008 sono infatti presenti nel progetto affido: 1 Ass. Sociale Coord. a 18 ore la settimana, 3 Assistenti Sociali a 6 ore ciascuna ed 1 psicologo a 12 ore la settimana.

L'Assistente Sociale Coord. a 18 ore la settimana si occupa di:

- raccordo e partecipazione ai coordinamenti con gli enti coinvolti nella gestione dell'affidamento familiare: Provincia, Comuni
- organizzazione e partecipazione attiva alle iniziative promosse a sostegno dell'affidamento familiare
- formazione degli operatori che si occupano di affidamento familiare sul territorio della Provincia in particolare delle Ass. Sociali degli Sportelli Sociali e gli operatori dei Centri per le Famiglie di Rimini e Santarcangelo di Romagna
- supervisione alle Ass. Soc. di Tutela Minori dei Distretti di Rimini e Riccione relativa alla opportunità di indirizzare una situazione in carico all'intervento di affido
- coordinamento aziendale con le associazioni di volontariato per l'abbinamento dei minori alle famiglie con cadenza quindicinale
- valutazione e risoluzione delle difficoltà che il percorso di affido può fare emergere relativamente alla motivazione all'affido delle famiglie con un affido in corso
- primo colloquio con le famiglie/singoli che desiderano affrontare il percorso formativo dell'affido familiare
- partecipazione attiva all'interno dei corsi formativi per le famiglie/singoli aspiranti all'affidamento familiare promossi dalle Associazioni Papa Giovanni XXIII e Famiglie per l'Accoglienza
- Aggiornamento banca dati sull'affidamento familiare.

**ASSISTENTE SOCIALE
COORDINATORE**

Raccordo e coordinamento con Enti: Comune e Provincia

Organizzazione e partecipazione iniziative di promozione dell'affido

Formazione e sensibilizzazione degli operatori dedicati all'affidamento familiare

Supervisione agli Assistenti Sociali della Tutela Minori

Coordinamento Aziendale con Associazioni

1° colloquio informativo percorso affido

Partecipazione Corsi formativi delle Associazioni

Aggiornamento banca dati famiglie affidatarie

Le 3 Assistenti Sociali impegnate per 6 ore la settimana sul progetto di affidamento familiare si occupano di:

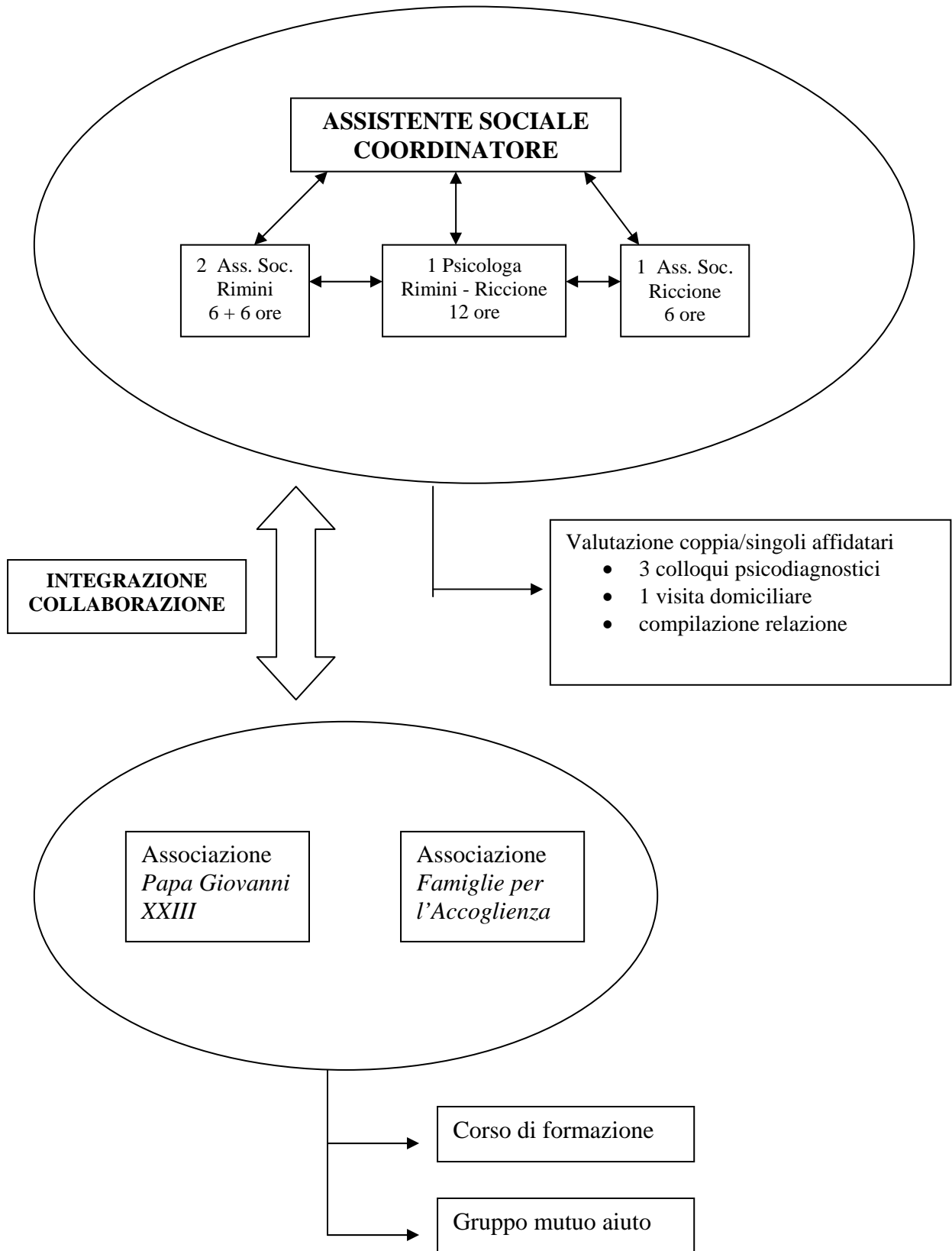
- formazione delle famiglie/singoli che intendono proporsi per l'affidamento familiare attraverso tre o più colloqui insieme alla Psicologa
- visita domiciliare presso l'abitazione degli aspiranti affidatari
- relazione finale sul percorso istruttorio di affidamento
- partecipazione ai coordinamenti aziendali di affidamento familiare.

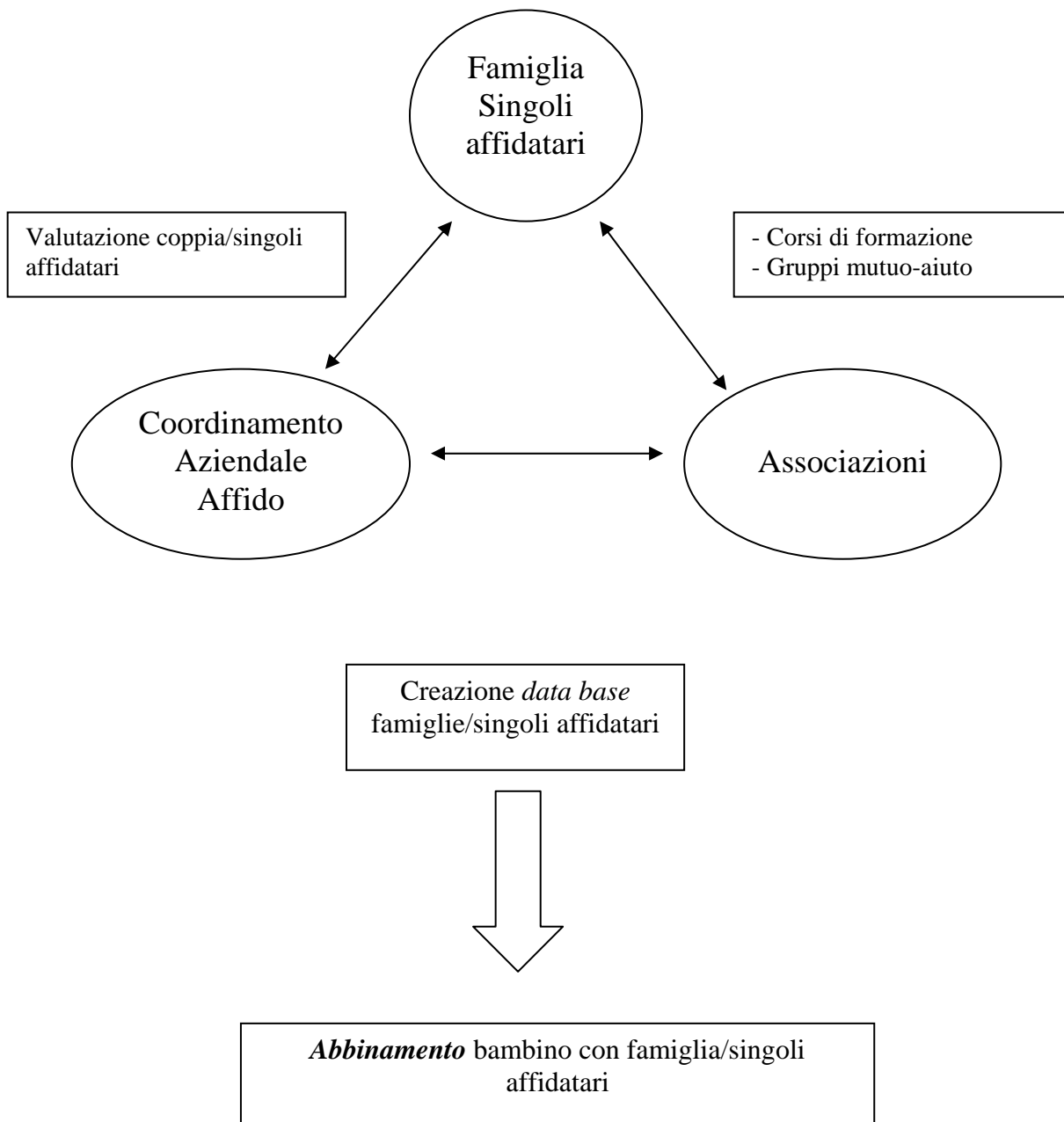
Il motivo per cui si è fatta la scelta di non avere un operatore Assistente Sociale unico sul progetto di affidamento familiare è motivato dal fatto che un intervento complesso come questo vede molteplici protagonisti: famiglia affidataria, minore, famiglia naturale, servizi territoriali, servizio affido centralizzato, enti (Provincia, Comuni), associazioni di volontariato; non può avere come referente dell'Azienda U.S.L. di Rimini solo una professionista poiché, in caso di sua assenza forzata, verrebbe a mancare un importante anello della catena di supporto sia al minore interessato all'intervento, che alla famiglia affidataria.

Si è valutato inoltre importante che 2 Assistenti Sociali a 6 ore settimanali fossero afferenti al Distretto di Rimini ed 1, sempre a 6 ore la settimana, al Distretto di Riccione sia per la loro conoscenza del territorio in senso topografico, che per la conoscenza specifica della rete sociale dei due Comuni capofila: Rimini e Riccione.

La Psicologa impegnata per 12 ore la settimana si occupa di:

- formazione delle famiglie/singoli che intendono proporsi all'affidamento familiare
- visita domiciliare presso le famiglie/singoli qualora l'équipe ne ravveda la necessità
- relazione finale sul percorso istruttorio di affidamento familiare
- eventuale partecipazione alla formazione degli operatori interessati all'affidamento familiare.





Aspetto economico dell'affidamento familiare nella provincia di Rimini

Le famiglie/singoli che si propongono per essere affidatari, normalmente non pongono in sede di colloquio la richiesta di una remunerazione economica da parte dell'Azienda U.S.L.

Questo modo di affrontare l'avventura dell'affido, da parte delle persone, depone per un pensiero di desiderio sincero e libero da vincoli economici rispetto all'accoglienza di un bambino ma, a titolo di rimborso spese, nel momento in cui viene firmato il contratto di affido, gli affidatari percepiscono un piccolo contributo economico così ripartito come da delibera dell'Azienda U.S.L. di Rimini:

affido a tempo pieno 361,52 euro mensili

affido diurno 206,58 euro mensili

affido tempo pieno minore con handicap 516,45 euro mensili

affido diurno minore con handicap 309,87 euro mensili

affido residenziale minore con patologia HIV 671,40 euro mensili

affido giornaliero 13,00 euro al giorno

A favore di ogni minore inserito nel progetto di affidamento familiare viene inoltre accesa una assicurazione contro i danni che i bambini possono fare a terzi o che da terzi possono subire (es. un coetaneo rompe gli occhiali al minore oppure il minore rompe gli occhiali ad un coetaneo).

La problematicità della questione economica subentra in modo inevitabile quando i bambini crescono.

I costi dei testi scolastici, l'abbigliamento, le vacanze, la palestra, appesantiscono molto i bilanci familiari delle famiglie accoglienti.

Non è raro che gli affidatari, sempre con grande discrezione, segnalino queste difficoltà agli operatori e dunque chiedano un supporto economico che, spesso, la famiglia d'origine del bambino, che per legge sarebbe tenuta a dare, non è nelle condizioni di farlo.

La risoluzione di questo problema non pare a tutt'oggi di facile risoluzione.

Sebbene la nuova Direttiva sull'Accoglienza preveda per i minori in affidamento familiare un modello ISEE singolo, manca un raccordo tra gli uffici preposti e quelli dei Servizi Sociali.

Lo stesso problema si è posto rispetto alla possibilità di percepire gli assegni familiari da parte degli affidatari e questo non è possibile se il minore risulta residente presso il nucleo familiare d'origine.

La questione relativa alla residenza dei minori in affidamento familiare è percepita dalla famiglia d'origine come un'appartenenza. Spesso i genitori biologici faticano a concepire la possibilità di un trasferimento formale del domicilio del figlio presso la residenza dei genitori affidatari quasi che con questo si venisse a sancire un allontanamento definitivo dalla famiglia d'origine anche se nei fatti il decreto del T.M. lo dispone.

ALLEGATO N. 1

ALLEGATO N. 2

ALLEGATO N. 3

Conclusioni

L'intervento dell'affidamento familiare è certamente molto complesso poiché coinvolge molti attori: Servizi, Associazioni, minori, famiglie affidatarie e d'origine.

Necessita di un lavoro specializzato e fondato su un rapporto sia istituzionale che relazionale basato sulla chiarezza e la fiducia reciproca.

L'affidamento familiare è una sfida che, oltre a permettere ai bambini che ne fruiscono di avere dei genitori suffraganti, li fa crescere permettendo loro di tenere con sé il pensiero buono della propria famiglia d'origine.

Unitamente a quanto sopra, l'affido è una risorsa economica per il sistema di protezione sociale a vantaggio dell'infanzia, poiché ha dei costi sopportabili in relazione ai finanziamenti erogati dallo Stato e dalle Regioni agli Enti Locali.

Quello che però è più importante, è la creazione di una rete di solidarietà sociale fonte di benessere sia per gli adulti che per i bambini coinvolti: sia quelli accolti che quelli che sono figli di genitori accoglienti nella speranza, forse favolistica, che il domani sia migliore dell'oggi.